

Art

for living

Palazzo Martinengo

The opulent reception rooms of a palazzo in the heart of Brescia have been transformed into a home where the contemporary and the classical are in perfect harmony.

Written by Mari Di Pilla maridipilla.it

Photographed by Simon Watson simonwatson.com

Project and Creative Direction by Paola Moretti paalamoretti.eu





In December 2020, interior designer and creative director Paola Moretti was entrusted with this refurbishment, interior designing and art advising project in Brescia. Elisabetta Morandini, an art collector, and her husband had just purchased the *piano nobile* (main floor) of the Palazzo Martinengo della Motella in the city center and wanted to transform it into a home where art and design would play an important role, but without losing its historical character.

Built in the 16th century, the place has undergone many changes over the centuries. A number of late-18th-century frescoes are still in most of the rooms, including that of the Myth of Theseus. "It wasn't at all easy to come up with this project," says Paola as she shows me some photographs of what the place once looked like. "It was stuffed with furniture and things, the walls had fake cor-

nices, some parquet dark and shiny, and the bathrooms from the nineties," she says.

The conversion process happened in three stages: restoration, refurbishment and interior design. The work was done together with a trusted team that included a mason, a couple of restorers, a painter, plumber and a marble artisan, with whom the interior designer has worked for decades, and her two assistants, both named Chiara, "with whom she has a great synergy". "I completely redesigned the bathrooms and the kitchen," she says. With a minimalist approach: the walls are pale grey, all the basins and the marble bathtub, were custom-designed by Paola. The parquet was painted matt gray to harmonize with the original Venetian terrazzo flooring that is found throughout much of the house. In short, once the shell was complete, it was then easier to "dress" the spaces.





When I met Paola for this interview, she was wearing a headband, which immediately caught my eye, and an outfit comprising many layers, complex yet perfectly constructed shapes. When she entered the café where we met, I noticed – being someone who is observant – that she is a person who seeks balance and has a particular aesthetic that has been honed by a wealth of research, including a Romeo Gigli's 90's overcoat. In fact, her design for this house was no different. The Morandini family trusted her aesthetic choices completely, which made successful her task of balancing the old and the new in the different spaces.

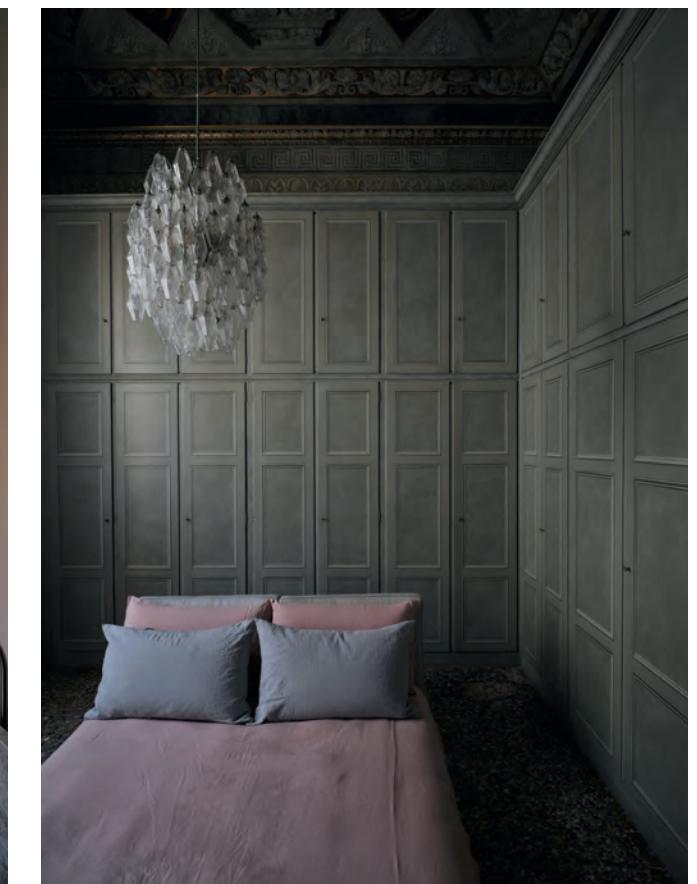
The entrance hall is striking: a Boa sofa by the Campana Brothers for Edra lays down on a vintage Tuareg rug from Larusi Rugs London, and the imposing vintage Giogalli ceiling lamp is by Angelo Mangiarotti for Vistosi. On the wall is a mirror by Anish Ka-

poor, one of the most important pieces in the collection. Passing through a second reception room, you are welcomed by a pair of vintage Uchiwa lamps by Ingo Maurer, then into the a dining room furnished with a vintage table by Hans Wegner, which Paola had sent from New York; Superleggera chairs are by Gio Ponti for Cassina; and a Mamacloud light by Frank Gehry for Belux hangs from the ancient decorated ceiling. Wall mounted, in the same room are a pair of leopard chest of drawers Fornasetti custom made by Paola. The classical style of the room with the Myth of Theseus frescoes (attributed to the artist Luigi Basiletti) contrasts with a 1949 sofa by Knoll, upholstered in dusty pink velvet, and vintage coffee tables by Osvaldo Borsani.

Elisabeth is seated in another reception room, where an antique bench from a French mansion is combined with a Gran Khan sofa from Edra and a couple of arm-

chairs by Jindřich Halabala in heavy dark grey linen from CeC Milano. Another work by Kapoor sits atop a set of vintage nesting tables by Grete Jalk, and a 1970s mirror hangs above the fireplace. This unlikely yet symmetrical and elegant combination encapsulates Paola's style perfectly.

Despite the complexity of the work, the process took only six months, but it required total dedication. "I do not do more than two, three homes a year, but they need to have a never-before-seen 'wow' factor," she discloses. "And for each of them, I start with research of 'Genius Loci', which means understanding the soul of the place. It's only after this study that my ideas emerge," she explains. She believes that the past and the present must have a continuous relationship. "It's as if my goal or my mission is to preserve the future," she concludes. That message is clearer than ever in this project. ◎





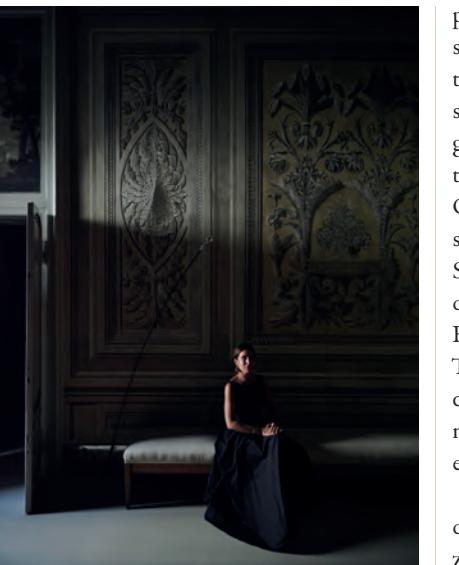
Arte da vivere

I saloni di un palazzo nel cuore di Brescia trasformato in un'abitazione dove la contemporaneità dialoga con la storia in perfetta armonia.

Era il dicembre del 2020 quando l'interior designer e direttore creativo, Paola Moretti, è stata scelta per un lavoro di ristrutturazione, interior design e art advisor a Brescia. Elisabetta Morandini, una collezionista di arte, e suo marito avevano appena acquistato il piano nobile del Palazzo Martinengo della Motella, in centro, e volevano trasformarlo in una casa dove l'arte e il design avessero un peso importante, senza perdere il carattere storico.

Costruita nel Cinquecento, l'abitazione aveva subito trasformazioni nel corso dei secoli successivi. Ci sono affreschi del tardo Settecento, tra i quali spicca il salone dove rappresentata la storia del Mito di Teseo. "Non è stato per niente facile immaginare questo progetto", racconta Paola mentre mi faceva vedere alcune foto precedenti il suo intervento. "Era tutto così pieno di roba, i muri decorati da cornici finite, parquet scuro e lucido in alcune stanze, i bagni anni novanta", racconta.

La trasformazione è avvenuta in tre fasi: restauro, ristrutturazione e interior design con un team di fiducia che comprende una coppia di restauratori, pittore, muratore, idraulico e marmista con i quali la professionista lavora da decenni, e le sue due assistenti, entrambe di nome Chiara, "con le quali ha grande sinergia". "Ho completamente ridisegnato i bagni e la cucina", dice. Atmosfera minimal: i colori delle pareti sono grigio chiaro, effetto calce antica tutti i lavabi e la vasca in marmo tundra grigio con belle venature, sono stati disegnati da Paola su misura. Il parquet, dove era presente, è stato dipinto di grigio opaco, creando un'armonia perfetta con il pavimento di terrazzo veneziano originario che si trova in gran parte della casa. Una volta completato il contenitore, è diventato più facile "vestire" le stanze.



nia perfetta con il pavimento di terrazzo veneziano originario che si trova in gran parte della casa. Una volta completato il contenitore, è diventato più facile "vestire" le stanze.

Quando ho incontrato Paola per l'intervista, indossava un cerchietto che ha attirato subito la mia attenzione e un look con tanti layers, complesso ma con una costruzione perfetta, compreso il soprabito di Romeo Gigli anni '90. Essendo attenta ai dettagli, quando è entrata nel caffè dove ci siamo viste, ho notato che è una persona che cerca l'equilibrio con un'estetica particolare, arricchita da tanta ricerca. Infatti con il suo lavoro di interior in questa casa non è stato diverso. La famiglia Morandini le ha dato completa fiducia per quello che riguarda le scelte estetiche, questo l'ha aiutata nel suo lavoro di bilanciamento degli spazi tra il vintage e il nuovo.

Il salone d'ingresso è di grande impatto: un divano Boa, dei fratelli Campana per Edra, è su una stuoia Tuareg vintage di Lurusi Rugs London, e viene illuminato da un imponente lampadario Giogali di Angelo Mangiarotti per Vistosi. Sulla parete, uno specchio opera di Anish Kapoor, è il pezzo

più importante della collezione. Nel secondo salone, una coppia di lampade Uchiwa vintage di Ingo Maurer annuncia l'ingresso alla sala da pranzo, arredata con un tavolo vintage di Hans Wegner, che Paola ha fatto portare da New York, le sedie Superleggera di Gio Ponti per Cassina e la lampada a sospensione Mamacloud di Frank Gehry per Belux. Sospesi a parete una coppia di comò leopardo, che Paola ha disegnato custom made da Fornasetti. Nel salone affrescato col Mito di Teseo (attribuito all'artista Luigi Basiletti) fa contrasto il divano prima serie del 1949 firmato Knoll, rivestito in velluto rosa polvere, e i tavolini vintage di Osvaldo Borsani.

Elisabetta è seduta in un altro salone, dove "una vecchia panca francese da palazzo" si abbina al divano Gran Khan di Edra e a due poltrone di Jindřich Halabala in lino pesante grigio scuro di CeC Milano. Sul set di tavoli vintage di Grete Jalk, c'è un'altra opera di Kapoor, e sul camino, uno specchio anni 70. Un abbinamento così improbabile, ma allo stesso tempo simmetrico ed elegante, che riassume perfettamente lo stile di Paola.

Nonostante la complessità del lavoro, il processo è durato soltanto sei mesi, ma di totale dedizione. "Io produco non più di 2 o 3 case all'anno, ma devono essere 'wow', mai viste", rivela. "E per ognuna di loro, parto dalla ricerca del 'genius loci', ovvero capire l'anima del luogo. È solo dopo questo processo che nascono le mie idee", spiega. Per lei, il passato e il presente devono essere in continua relazione. "È come se il mio obiettivo o la mia missione fosse quella di conservare il futuro", conclude. In questo progetto, il messaggio è più chiaro che mai. ○



Openhouse

Issue N°21



In Praise of Folly

In the 21st issue we seek a boldness reminiscent of Erasmus of Rotterdam words in the 'In Praise of Folly', the essay likening madness to the dawn of a new day, to the spark preceding the impulse to create. This sight accompanies us in Charlotte Taylor's editorial at *Side Gallery*, Barcelona. It takes us to George Rouy's genie in an English chapel. It is embodied by Laurence Leenaert's world in *Riad Rosemary*, Marrakech, and keeps us mesmerized at Jorge Zalszupin's and Marcos Acabaya's houses in Brazil.